

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Rischio automotive il pressing tedesco «Noi ripartiamo»

Le due economie. La Germania riapre la produzione dopo Pasqua e attende segnali dai fornitori italiani tra cui tanti bergamaschi: in palio le quote di mercato

CRISTINA SIGNORELLI

Il numero dei contagi è ancora alto ma ormai da più parti si invoca la ripresa, quella produttiva in primis. La riapertura delle fabbriche ha un impatto non solo sull'economia italiana ma anche presso i nostri partner commerciali esteri come la Germania che, dopo Pasqua, ha già in programma la ripartenza. «L'industria tedesca – dichiara Gerhard Dambach, presidente della Camera di commercio italo-germanica – ha bisogno delle forniture italiane per riavviare le produzioni. Aspettare un paio di settimane in più non sarà drammatico, ma poi è necessario che l'industria italiana riparta».

Una sorta di pressing quindi, che la Germania fa nei confronti dei fornitori italiani, tra cui tantissime realtà bergamasche di tutte le dimensioni, attive soprattutto nell'automotive. Un prolungato lockdown italiano potrebbe produrre effetti pesanti: la Germania resta il maggior mercato di

Il presidente della Camera commercio italo-germanica: «Non possiamo aspettare tanto»

sbocco delle merci italiane, e secondo questi «avvertimenti» i produttori italiani potrebbero perdere importanti quote di mercato se non si riapriranno le fabbriche in tempi ragionevolmente stretti.

Che i due Paesi siano in stretta connessione lo sottolinea anche Jorg Buck, consigliere delegato della Camera italo-tedesca: «La tenuta dell'interscambio commerciale tra i nostri Paesi anche a fronte del rallentamento della locomotiva tedesca e dell'economia globale nel suo complesso è la riprova di un rapporto di collaborazione solido e radicato», un rapporto di collaborazione che, soprattutto, le imprese bergamasche non possono perdere.

Il calo dell'export nel 2019

Già nel 2019 lo scambio commerciale complessivo con la Germania ha manifestato una diminuzione del 4% sia per le importazioni (scese a 2 miliardi di euro) che soprattutto per le esportazioni (scese a 2,6 miliardi). La contrazione dei volumi di scambio dipende in larga misura dal rallentamento, che si è verificato in Germania, proprio del settore automotive che l'anno scorso ha subito un calo di fatturato dovuto principalmente al calo della domanda interna ed estera, ma anche alla imple-

mentazione di nuovi modelli e, conseguentemente, ai fermi impianti per la riconversione in nuove linee produttive - che ha avuto un forte impatto su molte aziende bergamasche che operano nel settore. Dalla componentistica agli accessori per interni, alle finiture esterne, la produzione orobica è parte fondamentale delle auto tedesche che tra poco torneranno ad essere prodotte.

«Il sistema economico – afferma Dambach – per ripartire ha bisogno di un'importante iniezione di liquidità. È fondamentale che gli Stati diano una risposta forte e senza guardare ai conti, che avremo tempo in futuro di riaggiustare, per ridare fiato al sistema produttivo e metterlo in condizioni di ripartire. Dovrebbe essere introdotta una moratoria su tasse e contributi a carico aziendale. Inoltre, a livello europeo vanno applicati subito gli strumenti già introdotti con la crisi finanziaria del 2008».

Per quanto riguarda le imprese «devono sfruttare l'esperienza di questo periodo per implementare nuove forme di lavoro adottate – digitalizzazione e smart working – e rendere più efficiente il lavoro. In questo modo si saprà dare un risvolto utile allo choc economico che il Covid ha prodotto a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea di Unicredit: «Ricevute 100 mila richieste»

«Oltre 100 mila le richieste di adesione al nostro piano di supporto»: lo dice il presidente Cesare Bisoni nell'assemblea Unicredit a porte chiuse



Import-export Bergamo-Germania

Valori in euro

EXPORT

	2017	2018	2019
Bergamo	2.578.651.343	2.757.034.964	2.621.120.395
Lombardia	16.093.940.200	17.080.057.367	16.511.106.771
Italia	56.042.521.587	58.179.438.623	58.113.180.311

IMPORT

	2017	2018	2019
Bergamo	1.906.032.705	2.024.127.329	1.952.131.064
Lombardia	26.178.597.970	27.313.487.135	26.830.081.465
Italia	65.760.995.025	70.193.112.001	69.610.722.998

FONTE: Istat

Il calo della domanda minaccia il business tra Italia e Germania

Nel 2019 l'interscambio commerciale tra Italia e Germania ha mantenuto una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente con export per 58 miliardi e import per quasi 70 miliardi, oltre 127 miliardi totali che confermano la Germania primo partner estero dell'Italia. Ma questo era prima del coronavirus. Che accadrà in futuro?

La Camera di commercio italo-tedesca ha raccolto una serie di dati sulle aspettative di business delle imprese tedesche in Italia. I dati dell'indagine «Ahk World Business Outlook» mostrano che vi è seria preoccupazione per la congiuntura economica; l'83% delle aziende valuta in

maniera negativa le prospettive di sviluppo economico del Paese a medio termine e il 63% teme che il business della propria azienda avrà un'evoluzione negativa. Ciononostante, le aziende italo-tedesche segnalano l'intenzione di mantenere stabile l'occupazione: l'83% delle imprese prevede di mantenere l'attuale livello di manodopera o addirittura di aumentarlo.

La maggiore preoccupazione delle aziende è dettata principalmente dalla prospettiva di un forte calo della domanda (81% degli intervistati), diretta conseguenza dell'emergenza sanitaria. Anche le scelte di politica economica (50%) e il reperimento dei fi-

nanziamenti (21%) sono motivi di apprensione. Il 73% della business community italo-tedesca in Italia ritiene che il diffondersi del coronavirus avrà un effetto negativo sul proprio business, e il 64% delle aziende ha dichiarato di aver sospeso delle attività. La diffusione della pandemia si manifesta a livello economico soprattutto con un calo della domanda di prodotti e servizi. Oltre metà delle imprese intervistate si attende perdite tra il 10 e il 50% sul fatturato 2020. Quasi la metà delle aziende (48%) ritiene probabile che si tornerà al normale regime non prima di sei mesi.

C. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lia Bergamo vara il progetto ripartenza «Ecco come riaprire in piena sicurezza»

Fase 2 Emergenza Covid
Varati protocollo e strumenti per le imprese. «Operare al meglio riducendo al minimo le problematiche»

Lia Bergamo lancia il «progetto ripartenza», per la fase 2 dell'emergenza Covid-19, quella che vedrà cioè la progressiva riapertura, «a disposizione di tutte le imprese», non solo quelle associate. L'Associazione liberi imprenditori vuole permettere alle imprese di «riapri-

re le proprie attività nel pieno rispetto delle previsioni sanitarie e della sicurezza, riducendo al minimo le possibilità di contagio e sfruttando nel contempo tutte le proprie potenzialità».

Il progetto si pone come un punto di riferimento per tutte le imprese, «che dovranno necessariamente adattare la propria organizzazione e le proprie abitudini ad una situazione sanitaria completamente mutata». L'emergenza ha infatti portato nuove necessità che andranno d'ora in poi sempre rispettate in

aggiunta alle misure di sicurezza previste dal decreto 81.

Il progetto si basa su un protocollo realizzato dalla Lia che prevede anche la disponibilità di tutti gli strumenti necessari alla sua messa in pratica. Innanzitutto la fornitura di dispositivi tecnici e di protezione (maschere, termoscanner e attrezzature per la sanificazione); poi, servizi erogati da fornitori selezionati, ad esempio per pulizia e sanificazione ambienti; quindi la formazione specifica rivolta a imprenditori e collaboratori.

«Il progetto si focalizza su due momenti fondamentali. Prima della riapertura, con tutte le necessarie misure propedeutiche, e durante l'attività, seguendo le aziende in modo continuativo per garantire la corretta gestione del rischio». «Anche se l'emergenza Covid-19 non è finita – spiega Pietro Bonaldi, direttore Lia Bergamo – dobbiamo farci trovare pronti alla riapertura, vogliamo mettere le imprese in condizioni di ripartire il prima possibile ma con la massima efficacia e sicurezza. Durante il momento più critico siamo stati presenti al cento per cento. Ora, vogliamo ridurre al minimo le tempistiche e le problematiche, promuovendo nel contempo la massima sicurezza».

Da Credem 33 milioni per famiglie e imprese

Emergenza Covid

Credem «continua a sostenere famiglie ed imprese di Bergamo e provincia per superare insieme questa fase di estrema emergenza, fornendo consulenza a distanza grazie agli ingenti investimenti in tecnologia ed innovazione messi in campo negli ultimi anni e mettendo a disposizione complessivamente 33 milioni di euro di finanziamenti». I prestiti sono disponibili da subito e fino al 30 giugno, ed

interessano potenzialmente 2 mila tra famiglie e imprese clienti nell'area. Per le famiglie il plafond è erogabile con prestiti personali per finanziare i consumi a condizioni personalizzate; per le piccole medie imprese, artigiani, agricoltori e liberi professionisti il plafond è erogabile con finanziamenti chirografari per finanziare le esigenze di liquidità e investimenti. Credem affianca inoltre, per le imprese, la possibilità di sospendere mutui e leasing per 12 mesi.